

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE E RISCHIO IDROGEOLOGICO PREVISIONE E TUTELA

SINTESI DELLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA
RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DEL RISCHIO IDRAULICO

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Difesa del Territorio

Supervisione: Bruno Agricola
Donato Di Matteo

Responsabili ricerca: Filippo Ciccone - coordinatore
Angelo Maria Mari
Andrea Santucci

Contributi: Paola Ceoloni
Leonardo Di Maggio
Luca Antonio Ercolani
Gianluigi Giannella
Tiziana Guida
Andrea Marchese
Federica Marchetto
Antonio Milillo
Francesco Rosi

Unione delle Province d'Italia

Supervisione: Lorenzo Ria
Forte Clò

Comitato paritetico: Luigi Cocchiaro
Giuseppe Gamba
Angelo Paladino

Organizzazione e
rapporti istituzionali: Luisa Gottardi

Copertina: PTCP della provincia di Pisa. Aree di interesse paesistico. Pericolosità idraulica. Pericolosità geomorfologica. Vulnerabilità idrogeologica.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE E RISCHIO IDROGEOLOGICO PREVISIONE E TUTELA

SINTESI DELLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA
RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DEL RISCHIO IDRAULICO

Sommario

Presentazione

1. Considerazioni generali

- | | |
|--|---|
| 1.1. La pianificazione di area vasta e la difesa del suolo | 5 |
| 1.2. L'Intesa Operativa tra il Ministero dell'Ambiente e l'Unione delle Province d'Italia:
Settore assetto del Territorio | 7 |
| 1.3. Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) | 8 |

2. Il rischio idrogeologico

- | | |
|--|----|
| 2.1. Piani di bacino, Piani stralcio, Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico
molto elevato, Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) | 19 |
| 2.2. La pianificazione territoriale e le aree a rischio idrogeologico | 31 |

3. Altri strumenti di pianificazione concorrenti

- | | |
|---|----|
| 3.3. Piani territoriali paesaggistici (PTP) | 38 |
| 3.4. Piani dei Parchi | 41 |

4. Considerazioni finali

- | | |
|---|----|
| 4.1. La compresenza dei diversi strumenti di pianificazione di area vasta | 42 |
|---|----|

Conclusioni e programmi operativi

Presentazione

L'Italia è un Paese dove l'esposizione al rischio di calamità naturali è particolarmente elevata e costituisce un problema di grande rilevanza, sia per i danni prodotti sia per il numero delle vittime. Nell'innescarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico, oltre alle cause "naturali", vanno sempre più assumendo un peso rilevante le cause antropiche, legate all'uso del suolo e, in generale, alle azioni dell'uomo sull'ambiente, che determinano in molti casi il mutamento delle sue originarie condizioni di equilibrio.

In tale situazione, insieme alla eliminazione delle condizioni di rischio che interessano beni e persone, per raggiungere l'obiettivo della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente è necessaria una pianificazione territoriale che programmi l'uso del suolo in modo coerente con le sue reali possibilità di trasformazione.

A tal fine, oltre alla specifica pianificazione di bacino, assume rilievo anche il ruolo svolto dalla programmazione e pianificazione provinciale con il Piano territoriale di coordinamento, previsto già a partire dalla legge 142/1990 e ricompreso oggi nel D.Lgvo 267/2000. Questo piano, insieme ai contenuti specifici di tutela, infatti, si configura come strumento intermedio, in grado di svolgere una azione di raccordo tra i vari livelli di governo del territorio e di costituire orientamento nei riguardi della pianificazione comunale che, nella fase della sua attuazione, comporta le ricadute più dirette per l'integrità fisica del territorio, la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente in generale.

Nel giugno 1999 il Ministero dell'Ambiente ha siglato una Intesa Operativa con l'Unione delle Province d'Italia nel cui ambito, per il settore Assetto del Territorio, la Direzione per la Difesa del Territorio ha avviato con l'Unione delle Province d'Italia una attiva collaborazione che ha consentito l'avvio di una ricognizione sulla pianificazione territoriale di area vasta e a livello provinciale su tutto il territorio nazionale, ponendo particolare attenzione alla pianificazione del settore idrogeologico.

Le analisi ed i dati raccolti, aggiornati con la diretta collaborazione dell'UPI e delle province, hanno consentito l'elaborazione di questo primo Rapporto, con il quale si intende fornire un contributo per una più approfondita comprensione dei singoli strumenti di pianificazione e del ruolo dei differenti soggetti preposti al governo del territorio per gli aspetti attinenti la difesa suolo. L'obiettivo è anche quello di fornire elementi utili alla definizione delle linee fondamentali di assetto del territorio e al raggiungimento di una coerente integrazione tra livelli di governo e livelli di pianificazione, in luogo di una improduttiva sovrapposizione.

I risultati della ricerca mettono a disposizione, in particolare, i primi dati quantitativi sullo stato di attuazione della pianificazione territoriale da parte delle Province e delle Autorità di bacino. Il quadro evidenzia un sostanziale ritardo nella elaborazione e approvazione dei Piani territoriali di coordinamento provinciale che limita la necessaria interazione tra la pianificazione di area vasta e le politiche settoriali per la difesa del suolo, fondamentale per consentire di raggiungere gli obiettivi di tutela e salvaguardia del territorio nell'ambito di uno sviluppo sostenibile. Tale ritardo, a volte imputabile alla mancata o ritardata emanazione delle specifiche norme regionali in materia di pianificazione e delega, riguarda soprattutto aree del Sud e, in alcuni casi, anche del Centro-Nord del Paese.

Con lo sviluppo della ricerca avviata, oltre all'approfondimento dei contenuti dei piani provinciali in materia di difesa del suolo, si vuole fornire un supporto per accelerare l'elaborazione della pianificazione per le finalità della difesa del suolo e intensificare la collaborazione tra il Ministero, le Autorità di bacino, le Regioni e le Province.

Considerazioni generali

1.1. La pianificazione di area vasta e la difesa del suolo

Il territorio da sempre è soggetto ad un insieme di eventi naturali e di azioni dell'uomo che lo modificano più o meno profondamente sino a metterne a repentaglio l'integrità fisica, riducendone a volte le possibilità d'uso da parte di altri soggetti o dell'intera collettività.

Una gran parte dell'espansione urbana e periurbana e della realizzazione delle infrastrutture urbane e territoriali, soprattutto nella seconda metà del XX Secolo, è stata attuata senza porre la necessaria attenzione ai caratteri del territorio e dell'ambiente nella loro complessità e nella loro specificità. In particolare, non sono pochi gli interventi (infrastrutture, espansioni urbane, attività produttive), realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico anche elevato.

Spesso le espansioni sono avvenute con una programmazione insufficiente, a volte addirittura assente. Anche le infrastrutture di base finalizzate ad assicurare il rispetto dell'integrità fisica del territorio (reti fognarie, sistemi di regimazione delle acque meteoriche, di approvvigionamento idrico, di viabilità, di smaltimento e trattamento dei rifiuti, di organizzazione delle aree verdi) risultano il più delle volte insufficienti sia quantitativamente che qualitativamente.

Questa impostazione se da un lato, in passato, ha occultato i reali costi di produzione dei beni, evitando di far emergere gli oneri indiretti, determina oggi elevatissime spese che tendono a ricadere sulla collettività e che si manifestano in distruzioni e devastazioni di territori e manufatti, nel degrado diffuso della qualità ambientale di vaste aree del paese e dei tessuti urbani, senza considerare le conseguenze in termini di vite umane.

Se è soprattutto nell'ultimo cinquantennio che si profila una situazione in generale grave, come esito della fase di veloce inurbamento, di crescita degli abitati e delle periferie metropolitane, i fattori di crisi si sono ulteriormente accentuati nella più recente fase di espansione della città contemporanea, caratterizzata dalla frammentazione e dalla diffusione sul territorio di infrastrutture e residenze, spesso senza una politica di programmazione coordinata e a volte in assenza di legalità.

L'assenza di una cultura ambientale, intesa nella più vasta accezione del termine, nella gestione delle trasformazioni territoriali, si manifesta nella frequenza del verificarsi di fenomeni che interessano l'integrità fisica del territorio nei suoi vari caratteri, ed è

valutabile nella portata degli effetti che questi provocano sia sui manufatti che sull'ambiente stesso.

Si è così giunti a urbanizzare ed edificare intensamente aree di naturale pertinenza fluviale o comunque facilmente inondabili, a cancellare in molti casi il reticolo idrografico minore, a ridurre in maniera sistematica le sezioni idrauliche dei corsi d'acqua con tombature ed attraversamenti, ad interrompere la continuità delle reti idrauliche.

Inoltre, molte infrastrutture sono state realizzate in aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti, anche storicamente conosciuti, così come le espansioni edilizie sono avvenute in aree soggette a rischi elevatissimi.

Contemporaneamente bisogna registrare gli effetti che derivano dall'abbandono di vaste aree dove non è presente alcuna attività primaria che ha comportato, come naturale conseguenza, la diminuzione della manutenzione delle opere destinate alla conservazione del suolo e quindi l'aumento della possibilità di innesco di gravi fenomeni di alterazione.

In questo contesto si pongono problematiche rilevanti che coinvolgono vari aspetti specifici all'interno dei quali le finalità della difesa del suolo si muovono parallelamente alla necessità di un approccio coerente e corretto alla pianificazione del territorio. Appare evidente, quindi, che ogni politica urbanistica che riguardi sia il miglioramento, il recupero e la trasformazione delle aree già edificate che la realizzazione delle espansioni edilizie o infrastrutturali necessarie, debba essere condizionata alla precisa individuazione delle aree che presentino il maggior grado di sicurezza sulla base di una esatta determinazione del grado di vulnerabilità e di pericolosità, con la finalità, in primo luogo, di evitare un incremento delle situazioni di rischio.

E' in questo senso necessaria una rapida inversione di tendenza che vincoli la pianificazione comunale al rispetto di limitazioni derivanti dalle caratteristiche geomorfologiche, di pericolosità idraulica e di salvaguardia degli acquiferi superficiali e profondi che solo una pianificazione di livello adeguato può cogliere nella sua completezza e negli effetti di sistema.

In questo settore non mancano né leggi né strumenti specifici. Al contrario la produzione legislativa recente ha introdotto nuovi strumenti (piani di bacino, piani per i parchi) e ne ha rilanciato altri già presenti da decenni nel nostro ordinamento (piani paesistici e piani territoriali provinciali). Sull'attuazione delle leggi di tutela del territorio mancano però un monitoraggio attento e una verifica di efficacia.

1.2. L'Intesa Operativa tra il Ministero dell'Ambiente e l'Unione delle Province d'Italia: Settore Assetto del Territorio

Nel giugno 1999, il Ministero dell'Ambiente e l'Unione delle Province d'Italia hanno siglato una Intesa Operativa nel cui ambito è stato riconosciuto, in particolare, il ruolo significativo che le province potrebbero svolgere ai fini della difesa del suolo e della tutela del territorio e dell'ambiente in generale, anche alla luce di quanto contenuto nel D. Lgvo 112/1998, contribuendo in modo efficace alla attuazione degli obiettivi individuati dalla pianificazione di bacino e favorendo le azioni di orientamento della pianificazione urbanistica comunale verso un approccio sostenibile all'uso del territorio.

E' nell'ambito di tale Intesa che, per il settore Assetto del Territorio, la Direzione per la Difesa del Territorio del Ministero dell'Ambiente ha avviato con l'Unione delle Province d'Italia, una attiva collaborazione che ha visto coinvolte direttamente le province stesse e che ha consentito l'avvio di una ricognizione sulla pianificazione territoriale di area vasta a livello nazionale, con particolare riferimento alla pianificazione provinciale.

Attraverso l'invio a tutte le province, tramite l'UPI, di una scheda informativa, sono state raccolte, nel periodo settembre-novembre 2001, informazioni omogenee sulla pianificazione territoriale elaborata dalle province ai sensi della L. 142/1990 (oggi ricompresa nel Testo Unico sugli Enti Locali) e, anche se in modo sintetico, è stato possibile costruire un primo quadro su alcuni aspetti che caratterizzano i Piani territoriali di coordinamento provinciale:

- riferimenti normativi regionali per l'elaborazione della pianificazione provinciale;
- stato di elaborazione dei piani territoriali di coordinamento provinciale;
- presenza nei piani di contenuti specifici in materia di difesa del suolo, con particolare riferimento al rischio idraulico e a quello da frana;
- caratteristiche degli elaborati di piano, con particolare riferimento alla utilizzazione di sistemi informatizzati.

L'iniziativa, alla quale hanno risposto la quasi totalità delle province (oltre il 90%), costituisce il punto di partenza per avviare, in futuro, ulteriori approfondimenti sui contenuti dei piani in materia di difesa del suolo e tutela del territorio e sviluppare forme di collaborazione finalizzate ad accelerare l'elaborazione della pianificazione per le finalità della difesa del suolo e ad intensificare la collaborazione tra il Ministero e gli altri enti preposti al governo del territorio.

1.3. Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)

La pianificazione territoriale provinciale, a partire dalla legge 142/1990, ha assunto un ruolo assai importante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

In particolare, attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), attualmente ricompreso nel D.Lgvo 267/2000, "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art.20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il ruolo che la pianificazione provinciale potrebbe svolgere è da considerarsi strategico anche alla luce delle indicazioni del D.Lgvo 112/1998, nel quale si stabilisce che la regione, con legge regionale, prevede che il Piano territoriale di coordinamento provinciale assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, semprechè la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese tra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.

La fase ricognitiva condotta nella ricerca sviluppata nell'ambito della Intesa Operativa, sullo stato di attuazione dei piani territoriali provinciali, ha consentito di fornire i seguenti dati sintetici per le 103 province nazionali:

- sono complessivamente **38** i PTCP elaborati.
Di questi, in particolare, 23 sono approvati e vigenti, 14 sono adottati e 1 è in via di adozione.
- sono complessivamente **53** i PTCP in corso di elaborazione.

In particolare di 24 di questi è in corso l'elaborazione del livello definitivo, degli altri 29 il livello preliminare ;

- sono complessivamente **12** i PTCP dei quali non è avviata l'elaborazione, anche se va rilevato che 6 Province, pur non avendo in corso l'elaborazione del piano vero e proprio, stanno predisponendo studi propedeutici o hanno redatto programmi preliminari o hanno recentemente affidato l'incarico per l'elaborazione dello strumento.

Il quadro dello stato di attuazione, rappresentato nella **figura 1**, mette in evidenza come il ritardo nella elaborazione di questi strumenti interessa vaste aree del territorio nazionale, in prevalenza localizzate al Sud dove peraltro, in alcuni casi, sono incompleti o addirittura assenti anche gli strumenti di tutela del paesaggio.

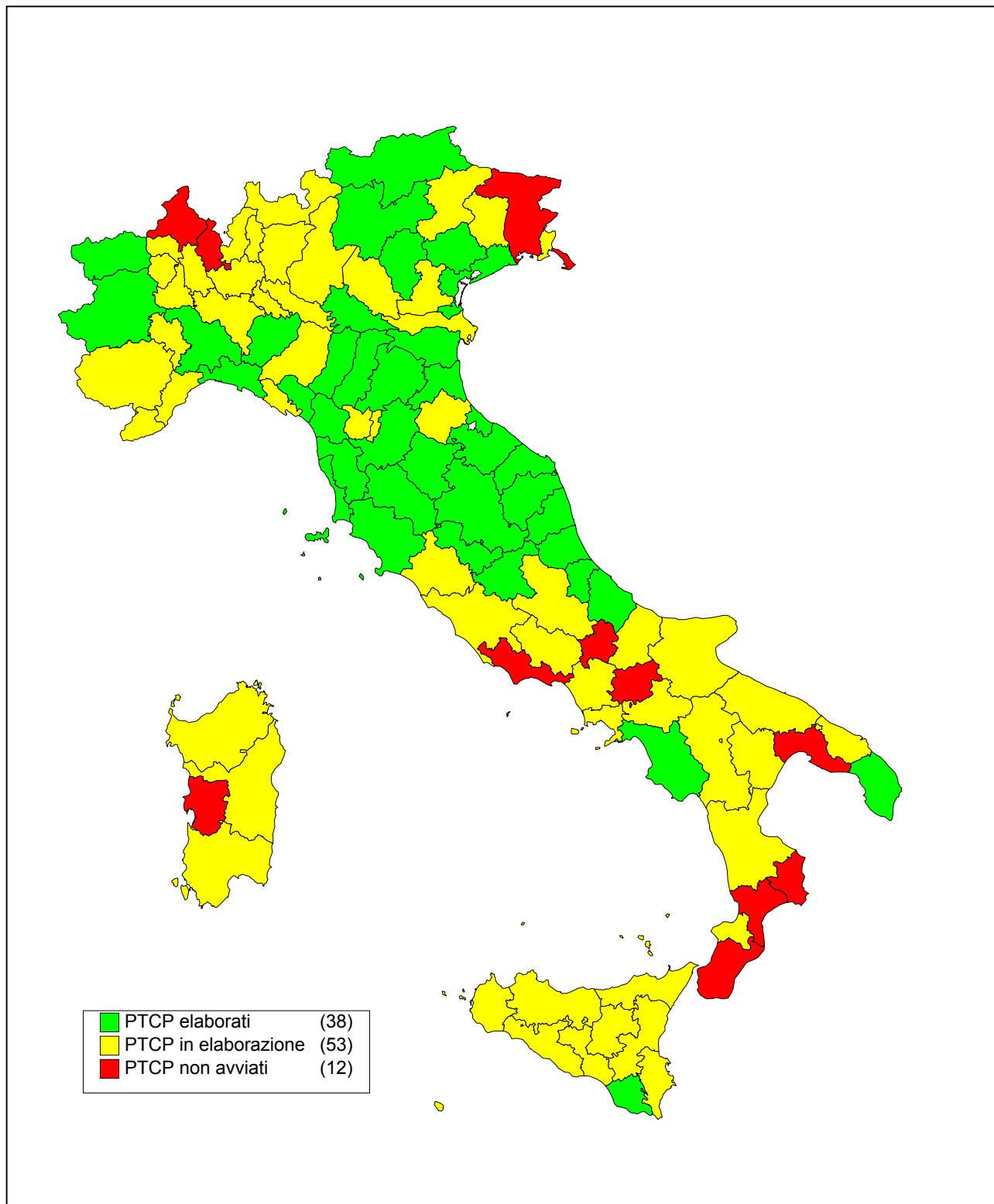
Molti sono i fattori che hanno influito negativamente sulla attuazione della pianificazione provinciale, prevista già dal 1990. Tra questi, si segnala il ritardo nella emanazione o, in alcuni casi, addirittura la assenza della normativa regionale di riferimento per l'attribuzione delle funzioni, prevista dalla legge 142/1990 e ribadita dal D.L.gvo 112/1998, che ha portato alla promulgazione del D.Lgvo 96/1999 con il quale si attribuivano funzioni in materia di pianificazione alle Province anche in assenza della legge regionale. Tale carenza, attualmente non del tutto superata, ha comportato e comporta un vuoto di indirizzo programmatico per la redazione dei piani provinciali, per le modalità della loro approvazione e conseguentemente per l'effettiva efficacia dei contenuti di questi strumenti.

La ricerca ha evidenziato, in particolare, che le regioni Campania e Calabria non hanno, fino ad ora, provveduto alla emanazione della legge urbanistica di riferimento per la pianificazione provinciale. Ed inoltre l'effettiva operatività di alcune leggi, come nel caso del Molise del Friuli Venezia Giulia e della Puglia, è subordinata alla promulgazione di norme successive o alla approvazione di strumenti regionali di riferimento.

Inoltre, nel corso della ricerca, sono emersi problemi di raccordo tra i vari Enti di governo del territorio, in alcuni casi una difficoltà nella acquisizione dei dati conoscitivi, in alcuni casi scarsa disponibilità di fondi da destinare alle attività di studio, progettazione e acquisizione dei dati necessari per l'interpretazione delle tematiche territoriali e per il loro trasferimento nei piani.

Nella **tabella 1** sono riportati i dati sullo stato della pianificazione provinciale e le norme regionali di riferimento per l'elaborazione dei PTCP.

Nella **tabella 2** è riportato il quadro della pianificazione provinciale per regione, mentre nella **tabella 2 bis** il dato è espresso in termini percentuali.

Figura 1 Stato di attuazione della pianificazione provinciale

(aggiornamento settembre - novembre 2001)

Tabella 1.

Stato di attuazione della pianificazione provinciale: quadro generale per provincia

REGIONE	LEGGE REGIONALE	PROVINCE	Piani elaborati			Piani in elaborazione		Piani non avviati	
			Approvato	Adottato	In adozione	Piano preliminare	Piano definitivo	Avviate azioni propedeutiche	Nessuna azione
PIEMONTE (1)	LR 56/1977 LR 45/1994								
		Alessandria							
		Asti							
		Biella							
		Cuneo							
		Novara							
		Torino							
		Verbania							
		Vercelli							
VALLE D'AOSTA	LR 11/1998								
		Aosta							
LOMBARDIA (2)	L.R. 1/2000								
		Bergamo							
		Brescia							
		Como							
		Cremona							
		Lecco							
		Lodi							
		Mantova							
		Milano							
		Pavia							
		Sondrio							
		Varese							
TRENTINO ALTO ADIGE									
	LP 25/1992 LP 13/1997	Prov. Aut. Bolzano							
	LP 22/1991	Prov. Aut. Trento							

REGIONE	LEGGE REGIONALE	PROVINCE	Piani elaborati			Piani in elaborazione		Piani non avviati	
			Approvato	Adottato	In adozione	Piano preliminare	Piano definitivo	Avviate azioni propedeutiche	Nessuna azione
VENETO (3)	LR 61/1985 LR 11/2001								
		Belluno							
		Padova							
		Rovigo							
		Treviso							
		Venezia							
		Verona							
		Vicenza							
FRIULI VENEZIA GIULIA (4)	LR 52/ 1991								
		Gorizia							
		Pordenone							
		Trieste							
		Udine							
LIGURIA	LR 36/1997								
		Genova							
		Imperia							
		La Spezia							
		Savona							
EMILIA ROMAGNA (5)	LR 6/1995 LR 20/2000								
		Bologna							
		Ferrara							
		Forlì							
		Modena							
		Parma							
		Piacenza							
		Ravenna							
		Reggio Emilia							
		Rimini							

REGIONE	LEGGE REGIONALE	PROVINCE	Piani elaborati			Piani in elaborazione		Piani non avviati	
			Approvato	Adottato	In adozione	Piano preliminare	Piano definitivo	Avviate azioni propedeutiche	Nessuna azione
TOSCANA	LR 5/1995 LR 25/2000								
		Arezzo							
		Firenze							
		Grosseto							
		Livorno							
		Lucca							
		Massa							
		Pisa							
		Pistoia							
		Prato							
		Siena							
UMBRIA	LR 28/1995 LR 31/1997								
		Perugia							
		Terni							
MARCHE	LR 34/1992 LR 18/1997								
		Ancona							
		Ascoli Piceno							
		Macerata							
		Pesaro							
LAZIO (6)	L.R. 38/1999								
		Frosinone							
		Latina							
		Rieti							
		Roma							
		Viterbo							
ABRUZZO	LR 18/1983 LR 70/1995								
		Chieti							
		L'Aquila							
		Pescara							
		Teramo							

REGIONE	LEGGE REGIONALE	PROVINCE	Piani elaborati			Piani in elaborazione		Piani non avviati	
			Approvato	Adottato	In adozione	Piano preliminare	Piano definitivo	Avviate azioni propedeutiche	Nessuna azione
CAMPANIA (7)	ASSENTE								
		Avellino							
		Benevento							
		Caserta							
		Napoli							
		Salerno							
MOLISE	LR 34/1999								
		Campobasso							
		Isernia							
BASILICATA	LR 23/1999								
		Matera							
		Potenza							
CALABRIA	ASSENTE								
		Catanzaro							
		Cosenza							
		Crotone							
		Reggio Calabria							
		Vibo Valentia							
PUGLIA	LR 20/2001								
		Bari							
		Brindisi							
		Foggia							
		Lecce							
		Taranto							
SICILIA	LR 9/1986 LR 48/1991								
		Agrigento							
		Caltanissetta							
		Catania							
		Enna							
		Messina							
		Palermo							
		Ragusa							
		Siracusa							
		Trapani							

REGIONE	LEGGE REGIONALE	PROVINCE	Piani elaborati			Piani in elaborazione		Piani non avviati	
			Approvato	Adottato	In adozione	Piano preliminare	Piano definitivo	Avviate azioni propedeutiche	Nessuna azione
SARDEGNA	L.R. 45/1989								
		Cagliari							
		Nuoro							
		Oristano							
		Sassari							

103	23	14	1	29	24	6	6
------------	-----------	-----------	----------	-----------	-----------	----------	----------

Piani elaborati	Piani in elaborazione	Piani non avviati
-----------------	-----------------------	-------------------

RIEPILOGO COMPLESSIVO	38	53	12
------------------------------	-----------	-----------	-----------

- (1) La provincia di Vercelli sta procedendo alla elaborazione di un nuovo piano dopo l'annullamento della delibera con la quale era stato precedentemente adottato il PTCP.
La provincia di Verbania ha elaborato una proposta di piano nel 1999 ed attualmente non sta procedendo ad ulteriori elaborazioni.
- (2) L'approvazione da parte della regione Lombardia della LR 1/2000 ha colmato il vuoto normativo sulla pianificazione provinciale. Alcune province che avevano elaborato i propri strumenti di pianificazione (Brescia, Cremona, Lecco, Mantova e Milano) stanno procedendo ad un aggiornamento o ad una nuova elaborazione dei piani secondo i dettami della nuova legge regionale.
La provincia di Lodi, dotata di PTCC approvato dal CR nel 1999, sta procedendo all'adeguamento-trasformazione del piano comprensoriale ai dettami della LR 1/2000.
- (3) I Piani di Padova e Verona, già adottati, sono in fase di rielaborazione.
- (4) La regione Friuli Venezia Giulia ha subordinato l'approvazione dei PTCP a quella del PTRG regionale, al momento solo adottato.
- (5) Con la legge 6/1995 alcune province, già dotate di piani, li hanno approvati come PTCP ai sensi della L. 142/1990 (Bologna, Modena, Ravenna, Reggio Emilia) o hanno provveduto ad elaborarli con riferimento alla Legge 6/1995 (Ferrara, Piacenza, Rimini).
Con la nuova Legge 20/2000 è in corso un processo di revisione degli strumenti provinciali già approvati e vigenti.
La provincia di Parma, già dotata di piano infraregionale, sta elaborando il PTCP con riferimento alla nuova legge.
- (6) La provincia di Roma che nel 1999 aveva adottato il PTCP, ha avviato l'elaborazione di un nuovo strumento sperimentando metodologie finalizzate alla verifica del requisito della "sostenibilità" del piano.
- (7) La regione Campania ha predisposto un ddl, ancora non approvato.
La provincia di Salerno, in assenza della norma regionale, ha siglato un Intesa Istituzionale con la regione relativa al proprio PTCP.

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Unione delle Province d'Italia (Aggiornamento settembre -novembre 2001)

Tabella 2.

Stato di attuazione della pianificazione provinciale per regioni

	N Province	Piani elaborati			Piani in elaborazione	Piani non avviati
		Approvati	Adottati	adozione		
PIEMONTE	8	-	2	-	5	1
VALLE D'AOSTA	1	1	-	-	-	-
LOMBARDIA	11	-	1	-	9	1
TRENTINO ALTO ADIGE	2	2	-	-	-	-
VENETO	7	-	3	-	4	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	-	-	-	2	2
LIGURIA	4	-	1	-	3	-
EMILIA ROMAGNA °	9	7	-	-	2	-
TOSCANA	10	8	-	-	2	-
UMBRIA	2	2	-	-	-	-
MARCHE	4	2	2	-	-	-
LAZIO	5	-	1	-	3	1
ABRUZZO	4	1	2	-	1	-
MOLISE	2	-	-	-	1	1
CAMPANIA	5	-	1	-	3	1
PUGLIA	5	-	-	1	3	1
BASILICATA	2	-	-	-	2	-
CALABRIA	5	-	-	-	2	3
SICILIA	9	-	1	-	8	-
SARDEGNA	4	-	-	-	3	1
TOTALE	103	23	14	1	53	12 *

* Alcune province (Trieste, Crotone, Reggio Calabria, Taranto, Oristano) che non hanno iniziato l'elaborazione dei Piani hanno però avviato la redazione di studi propedeutici o hanno provveduto recentemente ad affidare gli incarichi per l'elaborazione degli strumenti.

Altre province (Verbania) pur avendo elaborato da tempo proposte di piano, non hanno proseguito nella elaborazione dello strumento.

° Per le Province della regione Emilia Romagna si veda la nota (5) riportata per la tabella 1.

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Unione delle Province d'Italia (Aggiornamento settembre -novembre 2001)

Tabella 2. bis**Percentuale di attuazione della pianificazione provinciale per regioni**

	N province	Piani elaborati		Piani in elaborazione		Piani non avviati	
		N	%	N	%	N	%
PIEMONTE	8	2	25%	5	63%	1	12%
VALLE D'AOSTA	1	1	100%	-	-	-	-
LOMBARDIA	11	1	9%	9	82%	1	9%
TRENTINO ALTO ADIGE	2	2	100%	-	-	-	-
VENETO	7	3	43%	4	57%	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	0	0%	2	50%	2	50%
LIGURIA	4	1	25%	3	75%	-	-
EMILIA ROMAGNA °	9	7	78%	2	22%	-	-
TOSCANA	10	8	80%	2	20%	-	-
UMBRIA	2	2	100%	-	-	-	-
MARCHE	4	4	100%	-	-	-	-
LAZIO	5	1	20%	3	60%	1	20%
ABRUZZO	4	3	75%	1	25%	-	-
MOLISE	2	0	0%	1	50%	1	50%
CAMPANIA	5	1	20%	3	60%	1	20%
PUGLIA	5	1	20%	3	60%	1	20%
BASILICATA	2	0	0%	2	100%	-	-
CALABRIA	5	0	0%	2	40%	3	60%
SICILIA	9	1	11%	8	89%	-	-
SARDEGNA	4	0	0%	3	75%	1	25%
TOTALE	103	38	37%	53	51%	12 *	12%

* Alcune province (Trieste, Crotone, Reggio Calabria, Taranto, Oristano) che non hanno iniziato l'elaborazione dei Piani hanno però avviato la redazione di studi propedeutici o hanno provveduto recentemente ad affidare gli incarichi per l'elaborazione degli strumenti.

Altre province (Verbania) pur avendo elaborato da tempo proposte di piano, non hanno proseguito nella elaborazione dello strumento.

° Per le Province della regione Emilia Romagna si veda la nota (5) riportata per la tabella 1.

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Unione delle Province d'Italia (Aggiornamento settembre -novembre 2001)

1. Il rischio idrogeologico

2.1. Piani di bacino, Piani stralcio, Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piani per l'assetto idrogeologico (PAI)

Le Autorità di bacino hanno da tempo avviato l'attività di pianificazione prevista dalla L.183/1989, ma il bilancio, pur rilevando un netto miglioramento rispetto all'inizio del 2000, non si può dire essere del tutto completo. In effetti nessun piano di bacino "complessivo" risulta approvato, anche se sono in corso numerosi studi e progetti di piano i cui dati ed elaborazioni costituiscono valido punto di partenza e supporto per successivi ed esaustivi livelli di pianificazione.

Piani stralcio

Risultano approvati **11** Piani stralcio, di cui 7 da parte delle Autorità di bacino nazionali, 2 interregionali e 2 regionali.

In particolare, per quanto riguarda le Autorità di bacino nazionali: due dal Po (fasce fluviali; ripristino assetto idraulico alluvione novembre '94), tre dall'Arno (attività estrattive; qualità delle acque; rischio idraulico), uno dal Tevere (rischio esondazione tratto Orte-Castel Giubileo), uno dal Liri Garigliano e Volturno (tutela ambientale Le Mortine).

Per quanto riguarda le Autorità di bacino interregionali: uno dal Reno (sottobacino Navile-Savena Abbandonato), uno dal Tronto (rischio idraulico asta terminale Tronto).

Per quanto riguarda le Autorità di bacino regionali: due dalla Regione Liguria (difesa idrogeologica, geomorfologica, salvaguardia della rete idrologica e compatibilità attività estrattive torrente Chiaravagna; difesa idrogeologica, geomorfologica, salvaguardia della rete idrologica e compatibilità attività estrattive torrente Varenna).

Risultano adottati **6** Piani stralcio: due dall'Alto Adriatico (sicurezza idraulica medio e basso Tagliamento; gestione risorse idriche fiume Piave), uno dal Tevere (lago Trasimeno), uno dal Liri Garigliano e Volturno (difesa alluvioni fiume Volturno), uno dal Magra (tutela corsi d'acqua interessati da derivazioni idriche fiume Magra), uno dal bacino pilota del Serchio (attività estrattive)

Risultano inoltre adottati **5** Progetti di piano stralcio: uno dal Po (controllo eutrofizzazione), uno dall'Alto Adriatico (sicurezza idraulica medio e basso Piave), due dal Reno (sottobacino torrente Senio e sottobacino torrente Samoggia), uno dal bacino pilota del Serchio (qualità delle acque).

Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e Piani per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)

Un notevole impulso alla attività di pianificazione delle Autorità di bacino è stato innescato dal D.L.180/1998 e dal D.L. 279/00. Con il D.L. 180/1998 è stato infatti fissato al 31.10.1999 il termine per l'elaborazione dei Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed al 30.6 2001 il termine per l'adozione del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI). Con il D.L. 279/2000, così come convertito in legge 365/2000, il termine per l'adozione del Progetto di PAI da parte delle Autorità di bacino che non avevano già raggiunto tale obiettivo è stato anticipato al 30.4.2001, mentre è stato fissato al 30.10.2001 il termine per l'adozione del PAI.

Le Autorità di bacino, a tutti i livelli, hanno risposto positivamente alle disposizioni del D.L. 180/1998 sulla elaborazione dei Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, che risultano ad oggi tutti approvati. Giova sottolineare l'importanza di questi strumenti ai quali è affidato il compito di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) per l'incolumità di persone e beni, e di evitare, attraverso l'apposizione di opportune misure di salvaguardia, utilizzazioni che abbiano come conseguenza l'aumento delle situazioni di rischio.

Le autorità di bacino, inoltre, stanno completando la redazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), che individuano e regolamentano l'uso del suolo delle aree a rischio molto elevato, elevato, moderato e basso. Questo strumento amplia, di fatto anche in termini territoriali, il raggio di azione e di interesse del piano straordinario, poiché ha come oggetto l'individuazione sul territorio delle aree ai vari livelli di rischio e la definizione della relativa normativa di attuazione. In molti casi il PAI, estendendo l'indagine anche alle situazioni di potenziale rischio, si configura quindi come uno strumento di pianificazione

specialistica che ha la capacità di incidere profondamente ai fini della tutela del territorio, costituendo un chiaro punto di riferimento anche al fine di indirizzare i soggetti preposti al governo del territorio verso scelte di programmazione coerenti con le reali possibilità di trasformazione del territorio stesso.

In particolare al momento, risultano approvati i Piani per l'assetto idrogeologico di **4** Autorità di bacino (Po, Bacini Basilicata, Lao e Calabria), mentre sono ne sono stati adottati altri **3** (Tronto, Sele, Liguria).

Risultano, inoltre, adottati i Progetti di piano stralcio di **14** Autorità di bacino (Adige, Magra , Reno, Conca e Marecchia, Romagnoli, Toscana, pilota Serchio, Marche, Lazio, Campania Sarno, Campania Nord Occidentale, Campania Sinistra Sele, Campania Destra Sele, Sardegna). Si precisa, inoltre, che l'Autorità di bacino del Fiume Po, oltre al PAI approvato, ha adottato 2 ulteriori Progetti di piano stralcio (integrazione al PAI n. 1, assetto idrogeologico del Delta) e che l'Autorità di bacino del Fiume magra ha adottato 2 Progetti di piano stralcio (Fiume Magra e Fiume Parmignola).

Si prevede, inoltre, la prossima adozione di ulteriori Progetti di piano stralcio, già predisposti, di **7** Autorità di bacino (Alto Adriatico, Arno, Tevere, Liri Garigliano e Volturno, Fissero Tartaro Canalbianco, Lemene, Veneto Sile).

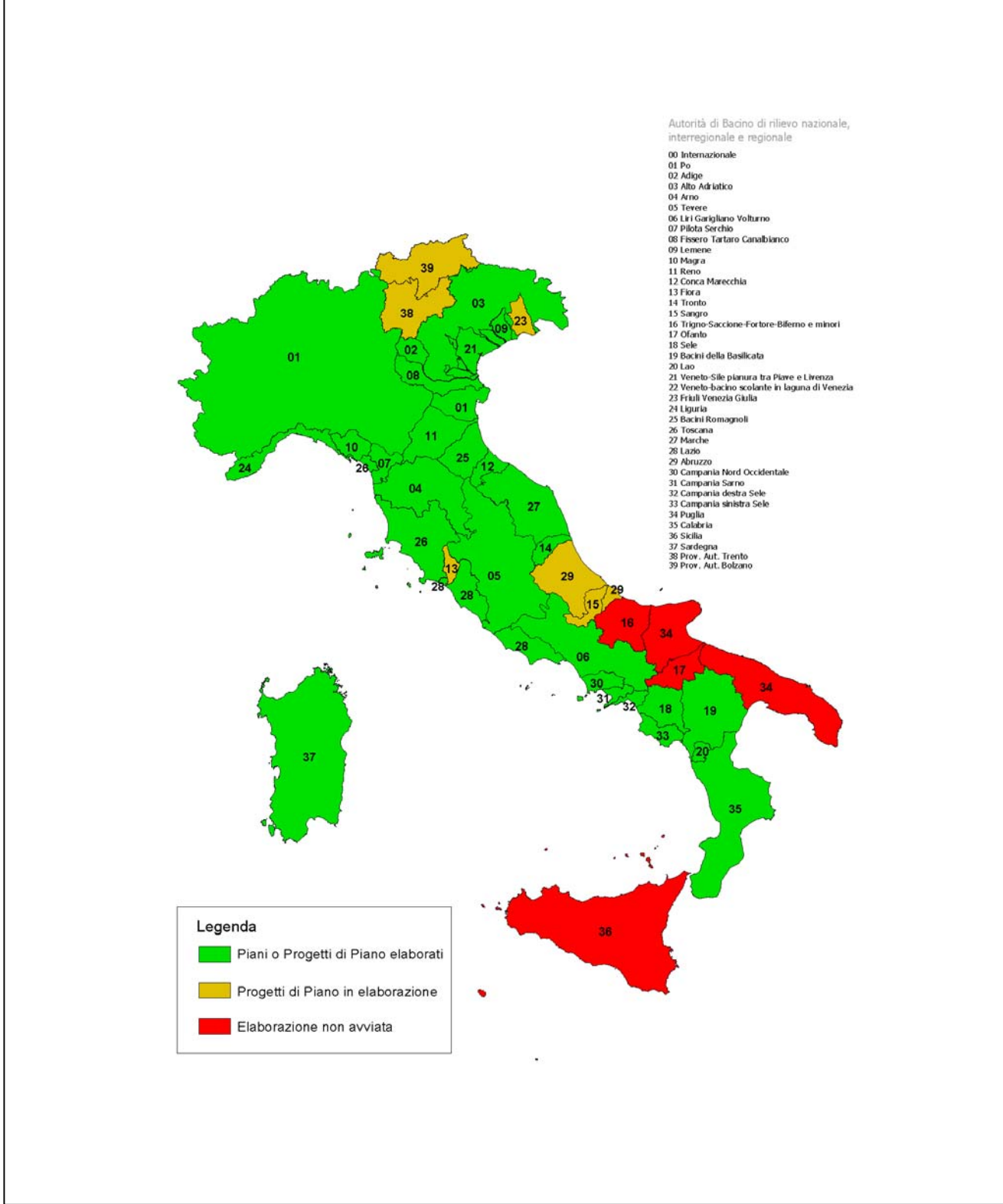
Sono invece in corso di elaborazione i Progetti di piano di **5** Autorità di bacino e delle **2** Province Autonome, in alcuni casi a livello avanzato, (Fiora, Sangro, Veneto Laguna Venezia, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Prov. Autonoma di Trento (*), Prov. Autonoma di Bolzano (*)), mentre sono **4** le Autorità di bacino che non stanno elaborando i Piani.

Nella **figura 2** è rappresentato il quadro nazionale di attuazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), specificato per autorità di bacino nella **tabella 3.1**, e riassunto sinteticamente nella **tabella 3.2**.

Nelle **tabelle 4.1, 4.2 e 4.3** è riportato, invece, il quadro generale dello stato di attuazione della pianificazione di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

* Le Province Autonome di Trento e Bolzano elaborano i propri Piani per l'assetto idrogeologico nell'ambito del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, ai sensi del D.Lgvo 463/1999.

Figura 2 Stato di attuazione dei Piani per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)



(aggiornamento dicembre 2001)

Tabella 3.1.**Stato di attuazione dei Piani per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)**

Autorità di bacino	CI	Piani o Progetti di piano elaborati				Progetti di piano in elaborazione	Elaborazione non avviata
		P.A.I. approvati	P.A.I. adottati	Progetti di piano adottati	Progetti di piano predisposti		
Po	N			*			
Adige	N						
Alto Adriatico	N						
Arno	N						
Tevere	N						
Liri, Garigliano e Volturno	N						
Pilota Serchio	P						
TOTALE NAZIONALI e Pilota	7	1		2	4	-	-
Fissero Tartaro Canalbianco	I						
Lemene	I						
Magra	I			**			
Reno	I						
Conca e Marecchia	I						
Fiora	I						
Tronto	I						
Sangro	I						
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	I						
Ofanto	I						
Sele	I						
Bacini della Basilicata	I						
Lao	I						
	I						
TOTALE INTERREGIONALI	13	2	2	3	2	2	2

* L'Autorità di bacino del Fiume Po, oltre al PAI approvato, ha adottato 2 ulteriori Progetti di piano stralcio (integrazione al PAI n. 1, assetto idrogeologico del Delta)

** L'Autorità di bacino del Fiume Magra ha adottato 2 Progetti di piano stralcio (Fiume Magra e Fiume Parmignola).

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (aggiornamento dicembre 2001)

Autorità di bacino	CI	Piani o Progetti di piano elaborati				Progetti di piano in elaborazione	Elaborazione non avviata
		P.A.I. approvati	P.A.I. adottati	Progetti di piano adottati	Progetti di piano predisposti		
Veneto-Sile e pianura tra Piave e Livenza	R						
Veneto bacino scolante in Laguna di Venezia	R						
Friuli Venezia Giulia	R						
Liguria	R						
Bacini Romagnoli	R						
Toscana	R						
Marche	R						
Lazio	R						
Abruzzo	R						
Campania Nord Occidentale	R						
Campania Sarno	R						
Campania destra Sele	R						
Campania sinistra Sele	R						
Puglia	R						
Calabria	R						
Sicilia	R						
Sardegna	R						
Prov. Autonoma di Trento							
Prov. Autonoma di Bolzano							
TOTALE REGIONALI e Prov. Autonome	19	1	1	9	1	5	2
TOTALE COMPLESSIVO		4	3	14	7	7	4

Tabella 3.2.

Sintesi dello stato di attuazione dei Piani per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)

	Piani o Progetti di piano elaborati	Progetti di piano in elaborazione	Elaborazione non avviata
AdB NAZIONALI e Pilota	7	-	-
AdB INTERREGIONALI	9	2	2
AdB REGIONALI e Prov. Autonome	12	5	2

TOTALE COMPLESSIVO		28	7	4
--------------------	--	----	---	---

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (aggiornamento dicembre 2001)

Tabella 4.1.

Autorità di bacino nazionali
Stato di attuazione della pianificazione di bacino

AUTORITÀ DI BACINO	status	istituzione	PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO	PROGETTI/PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	ALTRI PROGETTI / PIANI STRALCIO
PO	Istituito	DPCM 10.8.89	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (APP). 2) Progetto di Piano stralcio di integrazione al PAI n. 1 (AD). 3) Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta (AD).	1) Ripristino Assetto idraulico - PS45- (APP). 2) Piano stralcio fasce fluviali (APP). 3) Progetto di piano stralcio controllo eutrofizzazione (AD).
ADIGE	Istituito	DPCM 10.8.89	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Progetto di Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico - territorio Veneto(AD).	
ALTO ADRIATICO	Istituito	DPCM 10.8.89	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di Piano predisposto	1) Sicurezza idraulica del medio e basso corso del F. Tagliamento (AD). 2) Gestione risorse idriche del F. Piave (AD). 3) Progetto di piano stralcio Sicurezza idraulica del medio e basso corso F. Piave (AD).
ARNO	Istituito	DPCM 10.8.89	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di Piano predisposto	1) Piano stralcio Attività estrattive (APP). 2) Piano stralcio Qualità delle acque (APP). 3) Piano Stralcio Rischio Idraulico (APP)
TEVERE	Istituito	DPCM 10.8.89	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di Piano predisposto	1) Piano stralcio Rischio di esondazione, tratto Orte Castel Giubileo PS1 (APP). 2) Piano stralcio Lago Trasimeno PS2 (AD).
LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO	Istituito	DPCM 10.8.89	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di Piano predisposto	1) Piano stralcio difesa alluvioni fiume Volturno (AD). 2) Piano stralcio Tutela Ambientale "Le Mortine" (APP).

BACINO PILOTA SERCHIO	Istituito	DPCM 14.1.92	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevate (APP)	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	1) Piano stralcio Attività estrattive (AD) 2) Progetto di piano stralcio Qualità delle acque (AD)
-----------------------	-----------	--------------	--	---	--

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (aggiornamento dicembre 2001)

Tabella 4.2.

Autorità di bacino interregionali Stato di attuazione della pianificazione di bacino

AUTORITÀ DI BACINO	status	istituzione	PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO	PROGETTI/PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	ALTRI PROGETTI / PIANI STRALCIO
FISSERO, TARTARO, CANALBIANCO	Istituito	DCR Lombardia V/1129 del 26.7.94. DCR Veneto 1024 del 24.11.94.	Dichiarata l'assenza di aree a rischio idrogeologico molto elevato	Progetto di Piano predisposto	
LEMENE	Istituito	DGR Veneto 1105 del 7.3.95. DGR Friuli V.G. 603 del 15.2.95	Dichiarata l'assenza di aree a rischio idrogeologico molto elevato	Progetto di Piano predisposto	
MAGRA	Istituito	DGR Toscana 3627 del 13.4.90. DGR Liguria 8925 del 5.12.90	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico F. Magra (AD). 2) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico F. Parmignola (AD).	1) Piano stralcio tutela corsi d'acqua interessati da derivazioni idriche fiume Magra (AD).
RENO	Istituito	DGR Emilia R. 3108 del 19.5.90	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	1) Piano stralcio sottobacino Navile-Savona Abbandonato (APP). 2) Progetto di Piano stralcio per il sottobacino T. Senio (AD). 3) Progetto di Piano stralcio sottobacino torrente Samoggia (AD).
CONCA E MARECCHIA	Istituito	DGR Emilia R. 587 del 23.7.91. DGR Marche 50 del 15.10.91. DGR Toscana 361 del 26.11.91.	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
FIORA	Istituito	DGR Lazio 3736 del 18.5.91. DCR 260 del 23.7.91.	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di piano in elaborazione	

TRONTO	Istituito	L.R. Marche 48/97. L.R. Lazio 20/98. L.R. Abruzzo 59/97.	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	1) Piano stralcio rischio idraulico asta terminale fiume Tronto (APP).
SANGRO	Istituito	L.R. Abruzzo 43/01 Intesa regione Molise	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di piano in elaborazione	

AUTORITÀ DI BACINO	status	istituzione	PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO	PROGETTI/PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	ALTRI PROGETTI / PIANI STRALCIO
--------------------	--------	-------------	---	--	---------------------------------

SACCIONE E FORTORE TRIGNO E BIFERNO - MOLISE	Istituito	LR Molise 20/98. LR Abruzzo 78/98. LR Puglia 12/01 DCR Campania 3.1.2000	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Nessuna elaborazione (elaborati studi preliminari)	
OFANTO	Istituito	DPGR Puglia 448/96. DCR Basilicata 308/91 DCR Campania 306/93	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP per i territori delle regioni Basilicata e Puglia)	Nessuna elaborazione	
SELE	Istituito	DGR Basilicata 508 del 17.1.92. DGR Campania 306 del 2.2.93	1) Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).- Successivamente modificate le misure di salvaguardia con Del. C.I. n. 12 del 30.4.2001.	1) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
BACINI DELLA BASILICATA (ex Bradano, Sinni e Noce, Regionali Basilicata)	Istituito	LR Basilicata 2/01 DCR Puglia 110/91 (Bradano) LR Calabria 34/96 (Sinni Noce)	1) Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP per i territori Lucani). Per il territorio della regione Calabria il piano è stato approvato dall'Autorità di bacino regionale della Calabria.	1) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (APP).	
LAO	Istituito ma non operante	LR Calabria 34/96 (manca intesa con Basilicata)	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP per il territorio della regione Calabria)	1) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (APP per il territorio della regione Calabria e dell'AdB Lao).	

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (aggiornamento dicembre 2001)

Tabella 4.3.

Autorità di bacino regionali Stato di attuazione della pianificazione di bacino

AUTORITÀ DI BACINO	status	istituzione	PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO	PROGETTI/PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	ALTRI PROGETTI / PIANI STRALCIO
VENETO - SILE E PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA	Istituito	LR Veneto 29/95	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di Piano predisposto	
VENETO - LAGUNA VENEZIA	-		1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	Progetto di piano in elaborazione	
FRIULI VENEZIA GIULIA	-		1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	Progetto di piano in elaborazione	
LIGURIA	Istituito	LR Liguria 18/93	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	1) Piano stralcio Difesa idrogeologica, geomorfologica, salvaguardia della rete idrografica e compatibilità attività estrattive del torrente Chiaravagna (APP). 2) Piano Stralcio per la difesa idrogeologica, geomorfologica e per la salvaguardia della rete idrologica, geomorfologica e la compatibilità delle attività estrattive del T. Varenna (APP).
ROMAGNOLI	Istituito	L.R. Emilia R. 14/93 e DPRG 950 del 24.10.94.	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	

TOSCANA	Istituito	LR Toscana 91/98	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP).	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
MARCHE	Istituito	LR Marche 13/99	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevate (APP)	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
LAZIO	Istituito	LR Lazio 39/96	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	

AUTORITÀ DI BACINO	status	istituzione	PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO	PROGETTI/PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	ALTRI PROGETTI / PIANI STRALCIO
--------------------	--------	-------------	---	--	---------------------------------

ABRUZZO	Istituito	L.R. Abruzzo 81/98	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	Progetto di piano in elaborazione	
CAMPANIA - SARNO	Istituito	LR Campania 8/94	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP) - Successivamente modificate le misure di salvaguardia	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
CAMPANIA NORD-OCCID.LE	Istituito	LR Campania 8/94	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP) - Successivamente modificate le misure di salvaguardia	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - sottobacino Lagni di Quindici (AD).	
CAMPANIA DESTRA SELE	Istituito	LR Campania 8/94	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP) - Successivamente modificate le misure di salvaguardia	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
CAMPANIA SINISTRA SELE	Istituito	LR Campania 8/94	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP) - Successivamente modificate le misure di salvaguardia	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
PUGLIA	Istituito	DPGR Puglia 303 e 333/97	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	Nessuna elaborazione	

CALABRIA	Istituito	LR Calabria 35/96	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	1) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (APP).	
SICILIA	-		1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	Nessuna elaborazione	

AUTORITÀ DI BACINO	status	istituzione	PIANO STRAORDINARIO PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO	PROGETTI/PIANI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	ALTRI PROGETTI / PIANI STRALCIO
--------------------	--------	-------------	---	--	---------------------------------

SARDEGNA	-		1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP)	1) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (AD).	
PROV. AUT. TRENTO		D.Lgvo 463/1999	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP dall'AdB Adige)	Progetto di piano in elaborazione	
PROV. AUT. BOLZANO		D.Lgvo 463/1999	1) Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (APP dall'AdB Adige) 2) Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto (APP dalla Provincia Autonoma di Bolzano)	Progetto di piano in elaborazione	

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (aggiornamento dicembre 2001)

2.2. La pianificazione territoriale e le aree a rischio idrogeologico

La ricerca condotta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dall'Unione delle Province d'Italia, oltre al quadro sullo stato di attuazione della pianificazione provinciale, ha consentito di raccogliere alcune prime generali informazioni sulla presenza, nei Piani territoriali di coordinamento delle Province, di prescrizioni in materia di difesa del suolo, con particolare riferimento al rischio idraulico e a quello da frana.

In particolare, per quanto riguarda la presenza nei piani di indicazioni riguardo al rischio da alluvione, sono state fornite informazioni da 79 province. I dati raccolti evidenziano che in 63 di questi piani sono contenute disposizioni su tale aspetto, mentre non lo sono sugli altri 16.

Per quanto riguarda invece il rischio da frana, sono 77 le province che hanno elaborato il questionario. I dati forniti mostrano che sono presenti indicazioni sul rischio da frana su 59 strumenti, non lo sono sugli altri 18.

Sulla base delle informazioni trasmesse, in generale, è significativo constatare che su molti dei piani approvati o adottati sono presenti indicazioni sia rispetto al rischio idraulico che a quello da frana. Lacune su tale aspetto sono rilevabili solo su 5 piani. In particolare in questi piani, su territori peraltro interessati da perimetrazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato contenute nei Piani straordinari ex D.L. 180/1998, in 1 caso sono assenti indicazioni sia rispetto al rischio idraulico che al rischio da frana, mentre in 2 casi sono assenti indicazioni rispetto al rischio idraulico e in altri 2 rispetto a quello da frana.

Più significativa invece è l'assenza, almeno allo stato delle attuali elaborazioni, di disposizioni in materia di difesa suolo rilevabile dalle informazioni trasmesse nei piani in corso di elaborazione. In particolare l'assenza di indicazioni su tale problematica, su territori peraltro interessati da perimetrazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato contenute nei Piani straordinari ex D.L. 180/1998, riguarda 13 piani. In 12 di questi, la lacuna riguarda sia il rischio da alluvione che quello da frana, mentre in 1 caso solo il rischio da frana.

Per raggiungere concretamente gli obiettivi di tutela del territorio e di difesa del suolo è invece fondamentale che si realizzi un circuito virtuoso, che coinvolga i vari livelli di governo del territorio, in particolare tra la pianificazione territoriale di livello provinciale capace di incidere ed indirizzare coerentemente la pianificazione comunale e la pianificazione cosiddetta specialistica (piani di bacino, piani paesaggistici regionali, piani dei parchi). Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto anche definendo procedure che consentano una efficace interazione dei contenuti e delle disposizioni specifiche di ciascun piano, piuttosto che attraverso una mera sovrapposizione dei contenuti dei differenti strumenti.

Per quanto riguarda le problematiche della difesa del suolo e del territorio, tale aspetto assume particolare rilievo se si considera che nel territorio nazionale sono state individuate e perimetrate, attraverso i Piani Straordinari elaborati dalle Autorità di bacino, ben 9172 aree a rischio idrogeologico molto elevato che interessano, complessivamente, i territori di 2220 comuni, localizzati in tutte le regioni e nella quasi totalità delle province.

Ed assume ancora maggiore rilievo se si considera che dai dati provvisori il numero delle aree individuate come aree a rischio idrogeologico molto elevato è arrivato a 11.468 e il numero dei comuni interessati da tali aree è arrivato a 2.875.

La grande presenza delle aree a rischio idrogeologico costituisce un pericolo per la sicurezza delle persone e dei beni e, di fatto, costituisce anche un limite alle potenzialità di utilizzazione del territorio e del suo sviluppo. Per affrontare efficacemente il problema e risolvere le situazioni più urgenti sono necessari ingenti investimenti, come si desume dalla tabella 6.

In questo scenario la pianificazione assegnata alle Province, come evidenziato anche nel D.Lgvo 112/98, riveste un ruolo particolarmente significativo poiché potrebbe

coniugare le esigenze di sviluppo economico e sociale con le differenti implicazioni territoriali e con le necessità di tutela del territorio e dell'ambiente in generale.

Nella **tabella 5** sono riportati, distinti per provincia e regione, i dati relativi al numero delle aree perimetrare a rischio idrogeologico molto elevato, per tipologia di fenomeno, insieme al numero dei comuni interessati, individuate nei Piani straordinari ex D.L. 180/1998.

Nella **tabella 6** è invece riportato il quadro provvisorio delle aree a criticità e rischio idrogeologico molto elevato, degli interventi definiti e dei relativi fabbisogni finanziari, desunti dai Piani e Progetti di piano per l'assetto idrogeologico ad oggi elaborati e, ove questi non disponibili, dai Piani straordinari approvati.

Tabella 5.

Sintesi provinciale delle aree a rischio idrogeologico molto elevato individuate nei Piani straordinari ex D.L. 180/1998

REGIONE	PROVINCIA	N. aree a rischio frana	N. aree a rischio valanga	N. aree a rischio alluvione	TOTALE AREE A RISCHIO	N. Comuni con aree a rischio
PIEMONTE	Alessandria	2		1	3	3
	Asti					
	Biella	1			1	1
	Cuneo	1		5	6	5
	Novara	1			1	1
	Torino	5	1	2	8	8
	Verbania	3			3	3
	Vercelli	3			3	3
PIEMONTE		16	1	8	25	24
VALLE D'AOSTA	Aosta	9		4	13	12
	VALLE D'AOSTA	9		4	13	12
LOMBARDIA	Bergamo	11	3	4	18	20
	Brescia	25		7	32	36
	Como	8		1	9	11
	Cremona			2	2	6
	Lecco	14		3	17	20
	Lodi			2	2	2
	Mantova			1	1	1
	Milano			4	4	9
	Pavia	10		3	13	12
	Sondrio	27	4	2	33	25
	Varese	5		3	8	14
	LOMBARDIA		100	7	32	139
	Prov. Aut. Bolzano	39	13		52	30

	Prov. Aut. Trento	38	9		47	33
TRENTINO ALTO ADIGE		77	22		99	63
	Belluno	21	3	7	31	18
	Padova					
	Rovigo					
	Treviso					
	Venezia					
	Verona					
	Vicenza	31		8	39	11
VENETO		52	3	15	70	29

REGIONE	PROVINCIA	N. aree a rischio frana	N. aree a rischio valanga	N. aree a rischio alluvione	TOTALE AREE A RISCHIO	N. Comuni con aree a rischio
	Gorizia					
	Pordenone					
	Trieste					
	Udine	4		5	9	24
FRIULI VENEZIA GIULIA		4		5	9	24
	Genova	16		138	154	47
	Imperia	5		53	58	26
	La Spezia	13		81	94	32
	Savona	8		139	147	52
LIGURIA		42		410	452	157
	Bologna	30		6	36	25
	Ferrara					1
	Forlì	13		3	16	13
	Modena	17			17	11
	Parma	9		2	11	12
	Piacenza	12		1	13	12
	Ravenna	4		2	6	4
	Reggio Emilia	14		1	15	12
	Rimini	7		9	16	9
EMILIA ROMAGNA		106		24	130	99
	Arezzo	27		104	131	23
	Firenze	22		306	328	38
	Grosseto	129		66	195	20
	Livorno	5		231	236	18
	Lucca	118		215	333	29
	Massa	53		48	101	9
	Pisa	11		118	129	23
	Pistoia	11		32	43	8

	Prato	2		29	31	6
	Siena	17		64	81	20
TOSCANA		395		1213	1608	194

	Perugia	13		29	42	28
	Terni	20		16	36	15
UMBRIA		33		45	78	43

	Ancona	25		18	43	32
	Ascoli Piceno	35	2	17	54	31
	Macerata	12	2	26	40	30
	Pesaro	52		7	59	25
MARCHE		124	4	69	197	118

REGIONE	PROVINCIA	N. aree a rischio frana	N. aree a rischio valanga	N. aree a rischio alluvione	TOTALE AREE A RISCHIO	N. Comuni con aree a rischio
---------	-----------	-------------------------	---------------------------	-----------------------------	-----------------------	------------------------------

	Frosinone	829		3	832	68
	Latina	200		32	232	25
	Rieti	88		4	92	20
	Roma	290		49	339	51
	Viterbo	217		56	273	45
LAZIO		1624		144	1768	209

	Chieti	112		4	116	53
	L'Aquila	824		14	838	47
	Pescara	33		2	35	23
	Teramo	36		6	42	27
ABRUZZO		1005		26	1031	150

	Avellino	626		41	667	84
	Benevento	524		2	526	62
	Caserta	296		2	298	56
	Napoli	124		85	209	62
	Salerno	414		208	622	112
CAMPANIA		1984		338	2322	376

	Campobasso	30			30	13
	Isernia	210		7	217	34
MOLISE		240		7	247	47

	Matera	41			41	12
	Potenza	139		1	140	55
BASILICATA		180		1	181	67

	Catanzaro	15		5	20	8
	Cosenza	52		4	56	38

	Crotone	11			11	5
	Reggio Calabria	11			11	10
	Vibo Valentia	6		2	8	7
CALABRIA		95		11	106	68

	Bari	17			17	14
	Brindisi	13			13	13
	Foggia	137			137	41
	Lecce	37			37	36
	Taranto	2			2	2
PUGLIA		206			206	106

REGIONE	PROVINCIA	N. aree a rischio frana	N. aree a rischio valanga	N. aree a rischio alluvione	TOTALE AREE A RISCHIO	N. Comuni con aree a rischio
	Agrigento	59		9	68	35
	Caltanissetta	17		3	20	16
	Catania	45		1	46	21
	Enna	14			14	11
	Messina	160		4	164	92
	Palermo	67		28	95	44
	Ragusa	7		2	9	4
	Siracusa	5		1	6	5
	Trapani	17		4	21	13
SICILIA		391		52	443	241
	Cagliari	1		20	21	12
	Nuoro	1		14	15	13
	Oristano			5	5	5
	Sassari	4		3	7	7
SARDEGNA		6		42	48	37
TOTALE COMPLESSIVO		6689	37	2446	9172	2220

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (maggio 2001)

Tabella 6.

Quadro provvisorio delle aree a criticità e rischio idrogeologico molto elevato, degli interventi definiti e dei relativi fabbisogni finanziari (in corso di implementazione)

	numero dei comuni interessati	numero di aree a più alto rischio e criticità idrogeologica	numero delle aree con interventi urgenti già definiti *	totale dei fabbisogni più urgenti (milioni di Euro)	totale dei fabbisogni più urgenti (miliardi di Lire)
PIEMONTE	74	73	4	150	290
VALLE D'AOSTA	9	10	3	52	100
LOMBARDIA	158	140	7	358	693
TRENTINO ALTO ADIGE	63	99	62	182	352
VENETO	21	30	30	201	390
FRIULI VENEZIA GIULIA	85	505	503	516	1.000
LIGURIA	182	620	289	499	967
EMILIA ROMAGNA	150	344	64	320	620
TOSCANA	255	2080	750	745	1.442
MARCHE	215	212	202	201	389
UMBRIA	58	149	60	95	183
LAZIO	209	1312	130	139	269
ABRUZZO	150	976	221	172	333
MOLISE	40	198	17	19	37
CAMPANIA	376	2504	289	569	1.102
PUGLIA	106	207	81	185	359
BASILICATA	110	577	551	2.108	4.082
CALABRIA	278	776	662	1.538	2.978
SICILIA	241	441	365	1.335	2.585
SARDEGNA	95	195	59	47	91
ulteriori interventi nel bacino del PO (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria)	-	-	-	276	534

Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia R.)					
totale complessivo	2.875	11.468	4.349	9.707	18.796

* sono comprese anche aree interessate da più di un intervento.
(dati in corso di verifica con le regioni e autorità di bacino).

Avvertenza: i dati riportati, attualmente in corso di implementazione, sono desunti dai Piani e Progetti di piano per l'assetto idrogeologico ad oggi elaborati e, ove questi non disponibili, dai Piani straordinari approvati.

Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Difesa Territorio (dicembre 2001)

3. Altri strumenti di pianificazione concorrenti

3.1. Piani territoriali paesaggistici (PTP)

La pianificazione del paesaggio costituisce un altro tassello importante nel mosaico degli strumenti di piano da considerare ai fini della difesa dell'integrità fisica, ma anche della identità culturale del territorio. Le aree oggetto di interesse dei Piani paesaggistici elaborati ai sensi della L. 431/1985, e previsti nel Testo Unico in materia di Beni Culturali (D.Lgvo 490/1999), sono costituite da ambiti e categorie di beni che, più di altri, possono essere potenzialmente soggetti ad eventi che coinvolgono gli aspetti più specificamente legati alla difesa del suolo e del territorio nelle sue varie componenti. Gli ambiti di tutela riguardano, infatti, aree che per loro natura sono maggiormente soggette alle problematiche di dissesto idrogeologico e di generale vulnerabilità.

In questo contesto le norme di tutela contenute negli strumenti di pianificazione specialistica, anche se finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione di specifici aspetti del territorio, concorrono indirettamente sia alle finalità della riduzione della variabile pericolosità, come avviene nel caso della salvaguardia delle aree boscate, che della variabile rischio, come nel caso delle limitazioni all'uso di aree ubicate lungo le coste, le sponde dei fiumi e dei laghi e le zone montane.

In questo specifico settore, pur riscontrando una sostanziale eterogeneità delle elaborazioni di piano, sia rispetto alle finalità che ai contenuti, quasi tutte le regioni hanno

provveduto, nel corso degli anni, a redigere gli strumenti finalizzati alla tutela del paesaggio previsti dalla legge. Attualmente, dopo le recenti approvazioni dei piani della Lombardia e della Puglia, risultano dotate di Piano territoriale paesistico, o di strumento urbanistico esteso alle finalità di tutela tipizzate con la legge 431/1985, **19** regioni.

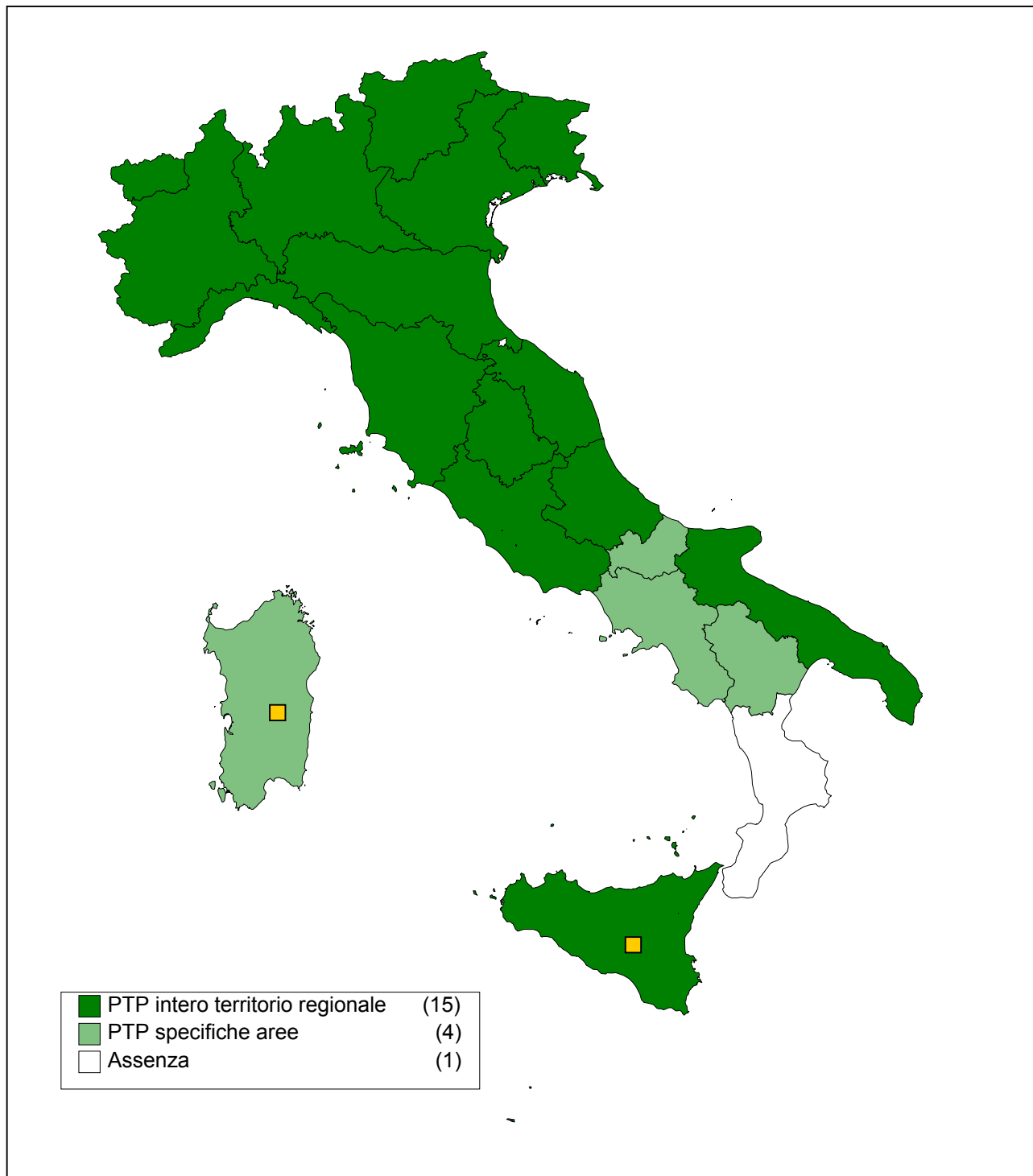
Di queste, 15 sono dotate di piani che riguardano l'intero territorio regionale e 4 hanno elaborato piani per specifiche aree.

E' ancora sprovvista del piano paesaggistico la Calabria, per la quale il Ministero BBCC ha disposto l'applicazione dei poteri sostitutivi.

E' necessario, inoltre, rilevare che tra le regioni che si sono dotate dei Piani paesaggistici, la regione Siciliana ha approvato le Linee Guida, uno strumento di indirizzo e direttive che costituisce la prima fase dell'iter di pianificazione, da specificare ulteriormente con la successiva elaborazione di piani d'area. La regione Sardegna ha invece deciso di provvedere alla redazione di un nuovo piano urbanistico territoriale con valenza paesaggistica dopo l'annullamento, con i D.P.R. 29.7.1998 e 20.10.1998, di 7 dei 14 piani paesaggistici già approvati, nei quali era stato suddiviso il territorio.

In un quadro caratterizzato dal passaggio da una concezione estetizzante ad una visione più strutturale, si inserisce la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000) che prevede un nuovo specifico strumento "dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei". Anche in questo caso, un nodo determinante, nell'ambito della specifica esperienza italiana derivante dalla legge 431/1985, potrà essere assunto dalla pianificazione provinciale.

Nella **figura 3** è rappresentato il quadro generale della pianificazione paesaggistica.

Figura 3 Stato di attuazione della pianificazione paesaggistica

■ La regione Sicilia ha approvato le Linee Guida del PTPR che riguardano l'intero territorio regionale, un documento che costituisce la prima fase della pianificazione paesaggistica, da specificare con l'elaborazione del PTR distinto in ambiti. La regione Sardegna aveva approvato 14 PTP che interessavano le aree costiere per una profondità di 2 Km. Di questi, 7 sono stati annullati a seguito di ricorso presentato al Capo dello Stato.

Fonte Dati: Ministero Beni e Attività Culturali - Paesaggio e Ambiente Rapporti 1997-1999
(aggiornamento novembre 2001 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

3.2. Piani dei Parchi

Con la Legge quadro sulle aree protette - 394/1991- il settore dell'ambiente naturale è stato inquadrato in una disciplina organica e unitaria con le finalità di tutelare, conservare, valorizzare e ricostruire il patrimonio naturale del paese.

Lo strumento di tutela dei valori naturali e ambientali è costituito dal Piano del Parco, che disciplina i seguenti contenuti:

- Organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela.
- Vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano.
- Sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani.
- Sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visita, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche.
- Indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

L'indagine condotta sullo stato di attuazione della pianificazione degli Enti Parco di rilievo nazionale, pur mettendo in luce una sostanziale carenza nella elaborazione di questi strumenti, ha consentito di rilevare come successivamente all'emanazione della legge 426/1998, che ha fissato limiti temporali alla elaborazione dei piani, numerosi Enti Parco abbiano avviato la pianificazione di loro competenza.

Allo stato attuale, per quanto riguarda i Parchi nazionali operanti, risultano elaborati 5 Piani, ed è inoltre in corso un aggiornamento del Piano del Parco nazionale d'Abruzzo del 1980-84.

In particolare: il Piano delle Dolomiti Bellunesi risulta aver completato l'iter con l'approvazione regionale; quello della Val Grande è stato adottato dalla regione, mentre quelli della Maiella, del Gran Sasso-Monti della Laga e del Cilento-Vallo di Diano sono in attesa di adozione regionale.

Sono in corso di elaborazione, anche se a differenti livelli, i Piani degli altri 16 Enti parco.

4. *Considerazioni finali*

4.1. La compresenza dei diversi strumenti di pianificazione di area vasta

Piani territoriali di coordinamento provinciale

Piani paesaggistici

Piani straordinari per le aree a rischio molto elevato

Piani per l'assetto idrogeologico

Una prima analisi dei contenuti di alcuni Piani territoriali di coordinamento provinciale, del tutto preliminare ad un approfondimento che riguarderà, di concerto con le province, il programma di attività nell'ambito della Intesa operativa per il settore assetto del territorio del 2002, evidenzia alcuni sviluppi di cui si era solo intuitivamente valutata la portata.

Va innanzitutto sottolineato che laddove si registra la compresenza di diversi strumenti di pianificazione di area vasta si è più avanti nel superamento della separatezza degli strumenti e che il PTCP sempre più si configura come un piano con "capacità e potenzialità di armonizzazione":

- armonizzazione delle conoscenze che riguardano lo stato di fatto e la consistenza del patrimonio insediativo, anche di interesse storico, e di quello naturale e paesaggistico, nonché dei dissesti e delle situazioni di degrado di vario tipo;
- armonizzazione del rapporto fra le istituzioni presenti sul territorio, con particolare riguardo al nodo delle relazioni fra indicazioni programmatiche- tipiche della regione - e concrete azioni di trasformazione – tipiche della pianificazione urbanistica locale;
- armonizzazione delle politiche preventive di difesa del suolo in una sorta di processo di ritorno dalla dimensione puramente fisica della pianificazione di bacino ad una dimensione amministrativa controllabile (non è infrequente l'appartenenza di territori provinciali alla pianificazione di più autorità di bacino);
- armonizzazione normativa, soprattutto in relazione a norme concorrenti derivanti da altre pianificazioni specialistiche (pianificazione paesaggistica e delle aree protette) ma anche nel campo della difesa del suolo tra norme derivate dagli strumenti tipici (piani stralcio di bacino, piani straordinari, piani di assetto idrogeologico ecc) e norme urbanistiche locali;

- armonizzazione del sistema dei vincoli e delle conseguenti limitazioni delle azioni di trasformazioni in un passaggio progressivo ad una logica che vede la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale come "dato del progetto di trasformazione";
- armonizzazione e integrazione degli approfondimenti prescrittivi legati alla difesa del suolo relativi ai centri edificati.

Il PTCP, in sostanza, garantisce la copertura dell'intero territorio provinciale come momento di sintesi delle conoscenze e delle prescrizioni e tende a stabilizzarsi come strumento unitario di raccordo tra le amministrazioni di livello sovraordinato (Amministrazione statale, Autorità di bacino, Enti parco, Regioni) e i Comuni.

Questo, pur nell'ambito della diversità delle fattispecie, laddove vi è concreta sperimentazione e presenza dei piani.

Nelle situazioni nelle quali i riferimenti sono scarsi o inesistenti e la pianificazione provinciale è assente o solo appena iniziata, o priva dei riferimenti normativi di base adeguati alla legge 142/1990, la pianificazione di bacino, nelle sue forme ancora provvisorie (piani stralcio e PAI) è l'unico elemento di riferimento per la pianificazione comunale, il che non protegge dal rischio assai concreto di una lentezza eccessiva nel trasferimento ai comuni dei contenuti più strutturali.

Quanto esposto, fa emergere la necessità del completamento sia degli strumenti specialistici che di quelli generali, ciò anche al fine di consentire l'efficace interazione tra i loro differenti contenuti. E' solo attraverso una maggiore interazione e condivisione dei contenuti tra i differenti strumenti di governo del territorio, infatti, che è possibile affrontare efficacemente le problematiche legate alla difesa del suolo ed alla tutela del territorio in generale, programmando strategie ed interventi e sviluppando una incisiva azione che conduca ad un uso del territorio coerente con le sue reali possibilità di utilizzazione.

Il quadro sulla compresenza dei diversi strumenti di pianificazione (Piani territoriali di coordinamento provinciale, Piani paesaggistici regionali, Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, Piani stralcio per l'assetto idrogeologico), indirettamente indicativo circa la potenziale interazione dei loro differenti contenuti, è stato così elaborato con riferimento ai territori delle Province ed è rappresentato nella **figura 4**.

Lo scenario mette in evidenza come vaste aree del Paese, soprattutto localizzate al Sud, siano scarsamente dotate o addirittura sprovviste di strumenti di pianificazione capaci di tutelare il territorio, in particolare laddove siano previste profonde trasformazioni. Ma anche in aree tradizionalmente attente al binomio *uso coerente del territorio - programmazione*, in alcuni casi, vi è una scarsa compresenza degli strumenti finalizzati alla tutela dell'integrità fisica ed ambientale del territorio.

In tale generale situazione, è comunque rilevante che siano complessivamente **30** i territori provinciali nei quali il dispiegamento degli strumenti di pianificazione di area vasta può essere considerato completo, in cui risultano quindi elaborati tutti gli strumenti di pianificazione di area vasta presi in considerazione (alta compresenza).

In particolare, infatti, su 14 territori provinciali sono stati adottati o approvati gli strumenti della pianificazione generale che comprendono le tematiche tipiche della pianificazione specialistica e straordinaria. Sono infatti presenti i Piani paesaggistici, i Piani territoriali di coordinamento provinciale (approvati o adottati), i Piani straordinari e i Piani di assetto idrogeologico (approvati o adottati).

Sugli altri 16 territori provinciali sono presenti i Piani paesaggistici e i Piani straordinari, sono in via di adozione i PTCP e sono stati adottati, o sono in adozione, i Progetti di Piano per l'assetto idrogeologico.

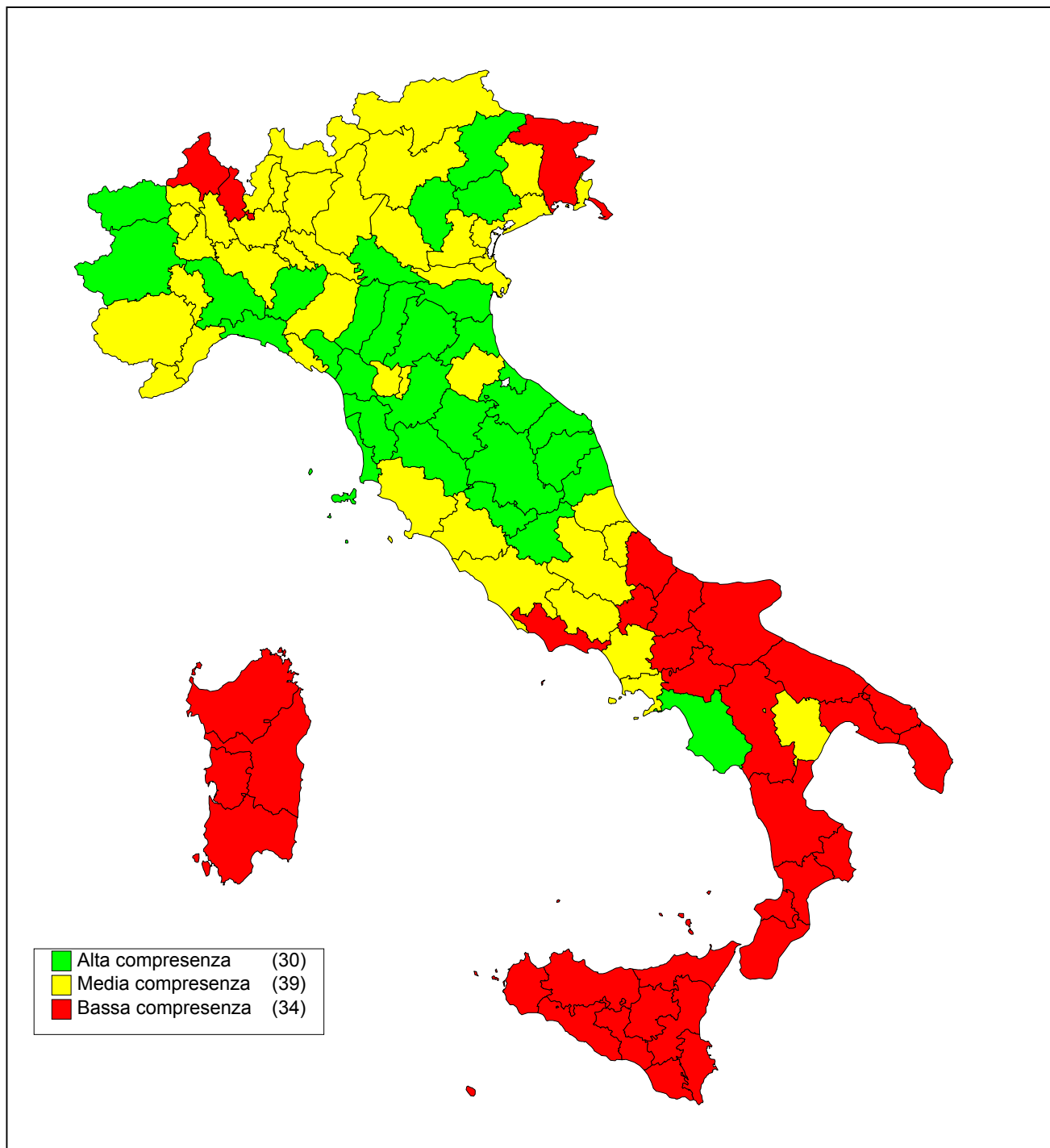
Può essere considerato invece in via di completamento, in tempi medi o medio lunghi, il dispiegamento dei vari strumenti di pianificazione che interessa **39** territori provinciali (media compresenza). Aree nelle quali sono presenti sia i Piani paesaggistici che i Piani straordinari, mentre sono in corso di elaborazione, a vario livello, la pianificazione provinciale e i Piani di assetto idrogeologico (a volte riferiti a parti di territorio interessate da più autorità di bacino).

Sono, infine, **34** i territori provinciali nei quali la compresenza degli strumenti di pianificazione può considerarsi sostanzialmente bassa (bassa compresenza). In queste aree, in molti casi, si registra l'assenza di una tra le tipologie di piano prese in considerazione, in alcuni casi addirittura l'assenza di due o più tipologie di piano (anche in riferimento a PAI che interessano solo porzioni di territorio)

Il quadro generale sulla compresenza degli strumenti di pianificazione di area vasta, elaborato con riferimento ai territori provinciali, è rappresentato sinteticamente nella **figura 4**.

Figura 4 Compresenza dei differenti strumenti di pianificazione su base provinciale

Pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)
Pianificazione paesaggistica regionale (PTP)
Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS)
Piani per l'assetto idrogeologico (PAI)



(aggiornamento dati settembre –novembre 2001)

Conclusioni e programmi operativi

Dall'analisi condotta emerge la necessità di favorire e migliorare un processo che veda coinvolti i soggetti istituzionali a tutti i livelli, con l'obiettivo di giungere ad una pianificazione territoriale che risulti integrata e processuale. E' necessario infatti che si realizzi un circuito virtuoso tra la pianificazione territoriale e la pianificazione cosiddetta "specialistica" (piani di bacino, piani paesaggistici, piani dei parchi) che porti ad una efficace interazione ed alla armonizzazione delle disposizioni specifiche di ciascun piano.

Considerando il ruolo che il livello della pianificazione provinciale riveste per gli obiettivi della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente, appare indispensabile promuovere e consentire il pieno dispiegamento di questo livello di pianificazione, in modo che, anche nel rispetto delle linee dettate dal D.Lgvo 112/98, la Provincia mantenga e possibilmente rafforzi il suo ruolo di programmazione e di pianificazione urbanistica, a partire dalle aree nelle quali non è completata o non è presente significativamente l'attività di pianificazione a livello di bacino.

I Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) costituiscono infatti, allo stato attuale, lo strumento di intervento più completo alla scala vasta. Essi, infatti, oltre a configurarsi come il naturale anello di congiunzione tra la pianificazione territoriale regionale e quella di livello comunale (che comporta le ricadute più dirette anche ai fini della difesa del suolo) si occupano, oltre che di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e trasporti, e rappresentano un livello di pianificazione capace di governare e controllare le trasformazioni nei loro effetti di sistema.

E' necessario quindi aggiornare, sviluppare e aggiungere nuovi elementi a quanto fino ad ora elaborato nell'ambito della Intesa Operativa, con l'obiettivo sia di operare per contribuire a migliorare la funzione di raccordo del PTCP, laddove si è in presenza di esperienze significative, necessariamente entrando nel merito del contenuto tecnico ottimale dei Piani in rapporto anche alla pianificazione delle Autorità di bacino, sia di incentivare la formazione dei PTCP, laddove questi sono ancora assenti o ad un primissimo stadio di elaborazione.

Un centro comune di agevolazione all'accesso degli strumenti esistenti (molti dei quali attualmente consultabili via internet) potrebbe essere un utile strumento di lavoro da

affiancare al momento di sintesi rappresentato dal presente Rapporto sullo Stato di attuazione degli strumenti di pianificazione di area vasta.

Le seguenti attività possono costituire ulteriori fasi di sviluppo della Intesa Operativa con l'Unione delle Province d'Italia, da specificare attraverso protocolli:

- a) la periodizzazione semestrale degli aggiornamenti del Rapporto sullo stato della pianificazione sulla base di schede fornite alle Province, in accordo con l'Unione delle Province d'Italia.*
- b) L'elaborazione e la redazione di un report periodico sul contenuto dei Piani territoriali di coordinamento provinciale relativamente alle problematiche della difesa del suolo, basato sulla somministrazione di una scheda informativa, in accordo con l'Unione delle Province d'Italia.*
- c) l'istituzione di un collegamento sui siti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'Unione delle Province d'Italia che agevoli l'accesso ai report, alle informazioni di sintesi ed ai contenuti dei Piani provinciali e di altri strumenti di area vasta, basato sui siti esistenti, anche incentivandone la formazione di nuovi laddove non presenti.*
- d) l'elaborazione di un accordo tecnico per rendere interoperabili, i dati disponibili nell'ambito del Sistema Cartografico di Riferimento coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con le informazioni contenute nei SIT relativi ai PTCP.*